Oggi grande raduno di massa dei comunisti a Torrelodones

Cresce in Spagna il favore degli elettori verso il PCE

Il peso di 40 anni di propaganda anticomunista - Dolores Ibarruri potrebbe presiedere la 1ª riunione delle nuove Cortes - Ingranaggi antidemocratici

Dal nostro inviato

MADRID — Se nelle pieghe della legislazione spagnola — che di per sé ne ha molte, ma in più è abbastanza morbida da poter ulteriormente essere piegata alle circostanze — se in queste pieghe, si diceva, non verrà trovata una scappatoia, sarà la compagna Dolores Ibarruri, nella sua qualità di membro più anziano del congresso, a presiedere la prima riunione del Parlamento che uscirà dalle elezioni di mercoledì prossimo, dando naturalmente per scontato che i minatori asturiani di oggi la eleggano come fecero 41 anni fa i loro padri. Su questa elezione non sussistono dubbi: i dubbi affiorano, appunto, quando ci si chiede se il re e il governo potranno consentire che sia la presidente del PCE ad aprire la nuova fase democratica o se non ricorreranno invece a quel molto di antidemocratico che sopravvive nelle strutture del potere — e che proprio il nuovo Parlamento dovrebbe eliminare — per scongiurare un simile rischio.

Un fatto accidentale

Non si tratta di un fatto formale: anche se Dolores Ibarruri sarebbe presidente della Camera solo per il tempo strettamente necessario ai deputati per procedere alla elezione del presidente effettivo, tuttavia il fatto sottolineerebbe nel modo più evidente che i 40 anni del franchismo sono definitivamente cancellati dalla presenza sul seggio più alto delle vecchie Cortes proprio della personalità che in questi 40 anni è stata assunta a simbolo della Resistenza. E' in questo senso che prima si diceva che probabilmente il re e Suarez tenteranno di scongiurare il rischio, escogitando un sistema in base al quale non sia il membro più anziano del Parlamento a presiedere la prima seduta.

Potrebbe apparire una cavillosità persino irritante per un fatto che poi è puramente accidentale, derivante da un fatto anagrafico e non da un fatto politico, ma sulla Spagna i 40 anni di Franco pesano ancora, i mostri che egli amava suscitare, i «demoni familiari» che in ogni occasione esorcizzava, si aggirano ancora nel paese. E per 40 anni mostri e demoni Franco li ha identificati con il comunismo: non è un caso che il potere del re e di Suarez, in tutto questo processo verso la democratizzazione del paese, sia stato in pericolo solo quando hanno deciso la legalizzazione del partito comunista: soltanto allora si è temuto che gli alti gradi delle forze armate potessero muovere la divisione corazzata «Brunete» verso la capitale per riportare le cose al punto in cui erano un anno fa.

Venerdì sera, con alcuni altri giornalisti italiani, si provocava il tassista che ci portava in albergo e non voleva dire per chi avrebbe votato: ad un certo punto gli si è chiesto: «a lei non piace Santiago Carrillo?» e lui ha risposto: «non è che non mi piace: è che la Spagna non è matura per il comunismo». E qui, in questo albergo, appena poche ore fa, un portiere ci diceva: «Queste elezioni le vincerà Suarez perché è la prima volta che votiamo e i più vorranno dare un voto tranquillo, non compromettente: sarà solo alle prossime elezioni che ognuno voterà veramente libero e allora andranno avanti i socialisti e i comunisti».

In effetti la sensazione che si prova, in queste ultime battute prima del voto, è di avere sotto gli occhi un paese oppresso da problemi, ma indeciso sul come risolverli, che non ha rimpianti per il passato e tuttavia è condizionato da questo quando si tratta di fare le scelte per il futuro. Così, pertanto, il problema del PCE resta indubbiamente il più complesso, il più deformato dalla storia di questo mezzo secolo: ieri, ad esempio, la compagna Pilar Bravo, membro dell'esecutivo del PCE e candidata del partito per Alicante, rilevava che alle manifestazioni elettorali in quella provincia hanno partecipato — seconda la stima più pessimistica — almeno 70 mila persone, vale a dire più del 10% dell'elettorato: eppure secondo i sondaggi elettorali, in Alicante il partito dovrebbe prendere appena il 5% dei voti. Vuol dire solo che i sondaggi sono inattendibili, talvolta tendenziosi (abbassare le percentuali di un partito è un ottimo mezzo di pressione, in quanto ne scoraggia gli elettori poiché i partiti che non raggiungono almeno il 3% dei voti nelle circoscrizioni non partecipano alla ripartizione dei seggi della circoscrizione stessa: si tratterebbe quindi di voti sprecati) ma non può voler dire anche che almeno in una parte dello stesso elettorato comunista sopravvive il timore di confessare la propria fede? E se questo è vero — e indubbiamente lo è — è facile capire in che misura le persecuzioni di 40 anni possono intimidire i potenziali elettori tutt'ora indecisi.

Quando al compagno Carrillo è stato chiesto di fornire i suoi pronostici sui risultati elettorali e quindi sulla presumibile percentuale del partito, ha risposto che non possedeva il globo di cristallo nel quale leggere il futuro: però in uno dei suoi ultimi comizi qualche cosa ha detto sia pure in termini indiretti, quando ha accennato al tipo di lavoro che dovranno svolgere alla Camera i 30-40 deputati comunisti che presumibilmente saranno eletti. Rifacendoci alla cifra intermedia — 35 eletti — se ne possono dedurre due considerazioni: che si tratterebbe di più del doppio dei deputati comunisti eletti nel '36, ma che tuttavia i compagni alla Camera rappresenterebbero il 10% del totale dei deputati, che saranno 350.

La legge elettorale

Il 10% dei deputati, peraltro, non significa il 10% dei voti: in base al sistema proporzionale corretto con il quale si terranno le elezioni del 15 giugno, alcuni deputati — quanto a voti — «costano» meno di altri: secondo un calcolo fatto da «*El Pais*», ad esempio, i vari gruppi democristiani dovrebbero avere un numero di deputati superiore a quello del PCE pur ottenendo meno voti di questo. Come si è detto in passato, infatti, la legge elettorale prevede che ogni provincia spagnola abbia due deputati indipendentemente dal numero degli abitanti, più un deputato ogni 150.000 abitanti o frazione di 150.000 purché superiore a 70.000. A questo modo, a titolo di esempio, un collegio con 71.000 abitanti eleggerà tre deputati, esattamente come un collegio di 220.000 abitanti: di conseguenza nel primo caso un deputato «costerà» circa 23.000 voti, nel secondo oltre 66.000. Ovviamente i piccoli collegi sono quelli di montagna o delle campagne più remote; gli altri sono quelli delle grandi città industriali, dove la sinistra è più forte, per cui in genere occorreranno più voti per eleggere un comunista o un socialista di quanti ne occorreranno per eleggere un deputato del centro o della Democrazia cristiana.

Anche considerando tutto questo, però, le eventuali oscillazioni rispetto a quel 10 per cento cui si faceva cenno prima, non dovrebbero essere eccessivamente sensibili: si tratterebbe sempre di circa due milioni di voti per un partito che ancora il mese scorso era fuorilegge, che ancora un anno fa aveva tutto il gruppo dirigente o in carcere o in esilio o operante nella clandestinità: l'unico partito politico, per intenderci, che ancora non può pubblicare ufficialmente la sua stampa anche se — pur continuando ad essere distribuito illegalmente — «*Mundo obrero*» è la più diffusa tra le pubblicazioni di partito che si leggano in Spagna.

«*Mundo obrero*» ha chiesto di essere ammesso alla distribuzione normale nelle edicole: nella domanda al ministero delle informazioni è stato precisato che il settimanale avrà una tiratura iniziale di 200.000 copie e che sarà diretto da Rodrigo Vasquez-Prada, un giovane giornalista molto noto in Spagna in quanto era stato deferito al tribunale militare per essersi rifiutato — quando ancora era cronista dell'ormai scomparso «*Nuevo Diario*» — di rivelare i nomi degli ufficiali dell'esercito che in una conferenza stampa clandestina, tenuta molto prima che Franco morisse, annunciarono la nascita dell'unione democratica militare.

Oggi, come abbiamo già annunciato, questo partito si presenta con la grande festa di Torrelodones a 27 km da Madrid, dove per la prima volta ai madrileni parleranno assieme Dolores Ibarruri e Santiago Carrillo. Per dire quanto grande è questa festa — minacciata ormai solo dal maltempo che sta investendo l'altipiano — più delle cifre che abbiamo anticipato nei giorni scorsi, più dei nomi dei partecipanti che giungeranno da ogni parte d'Europa, vale forse riferire che tutti i giornali di Madrid pubblicano un comunicato del governatore civile della capitale e della polizia della strada i quali avvertono i partecipanti alla manifestazione che un intero percorso stradale sarà tenuto sgombro a loro disposizione perché possano raggiungere Torrelodones senza utilizzare l'autostrada che ne risulterebbe intasata: «Per non alterare il normale svolgimento del traffico, i partecipanti escano da Madrid per la provinciale C 607 in direzione di Colmenar, fino alla intersezione con la nazionale 601, girando poi a sinistra fino a Villalba e da lì continuare nuovamente in direzione di Madrid fino al km 27 della nazionale 6. Si prega di prestare particolare attenzione alle indicazioni che saranno date dalla polizia della strada e alla segnaletica che verrà appositamente installata».

Kino Marzullo

Per la visita di cinque giorni

Forlani è partito ieri per la Cina

Sottolineato l'interesse dell'Italia a un miglioramento dei rapporti con Pechino

ROMA — Il ministro degli esteri Forlani è partito ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Pechino, via Teheran, per la visita di una settimana nella Repubblica popolare cinese su invito del governo cinese. Dopo Pechino dove avrà una serie di colloqui con il ministro degli esteri Huang Hua e con altre autorità, l'on. Forlani si recherà a Seochow, Shanghai e Canton. Prima di rientrare a Roma il ministro farà una tappa a Hong-Kong.

Prima della partenza l'onorevole Forlani ha sottolineato la possibilità e l'interesse dell'Italia a un miglioramento delle relazioni con la Repubblica popolare cinese sia sul piano politico che su quello economico. «Siamo molto interessati — ha detto Forlani — a conoscere meglio ed a valutare insieme i problemi dell'equilibrio internazionale del quale la Cina costituisce un punto essenziale».

Per quanto riguarda i rapporti economici — ha sottolineato il ministro — essi sono «buoni: ma non ottimi e possono essere quindi migliorati».

Forlani ha poi detto che «da parte italiana vi è un evidente interesse a trovare nuove possibilità di cooperazione economica con questo grande paese con il quale sono in corso imponenti programmi di ricerca nel campo petrolifero».

L'on. Forlani ha quindi ricordato che dopo la visita compiuta in Cina dall'allora ministro degli esteri Medici nel gennaio 1973, c'è mancata una sistematica possibilità di incontro e di colloquio. Da allora vi sono anche state in Cina vicende interne molto complesse: anche da questo punto di vista è interessante osservare oggi qual è il corso attuale della politica cinese, quali sono i programmi di sviluppo del paese e quali le valutazioni di quel governo in ordine a fatti internazionali».

Alla partenza l'on. Forlani è stato salutato dall'ambasciatore cinese a Roma, Han Ke-Hua, con il quale si è trattenuto a colloquio in una sala riservata dell'aeroporto di Fiumicino. Della delegazione che accompagna il ministro degli esteri fanno parte il segretario generale della Farnesina, ambasciatore Raimondo Manzini, il direttore generale degli affari politici, ministro plenipotenziario Walter Gardini, e il direttore generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica, ambasciatore Vittorio Cordero di Montezemolo.

Nella prospettiva della conferenza di Belgrado

Un attacco della «Pravda» al rapporto di Carter sul tema dei diritti umani

L'organo del PCUS parla di posizioni «antisovietiche» e afferma che a Belgrado si deve andare «per discutere»

Dalla nostra redazione

MOSCA — La relazione che Carter ha presentato alla commissione del Congresso americano che si occupa della sicurezza e collaborazione in Europa, è stata redatta — scrive la *Pravda* — «in barba alla logica e all'evidenza dei fatti». Il giornale, con un ampio articolo del commentatore Sergiko Vasilevski, respinge la tesi sostenuta dal presidente americano (violazione, da parte della URSS, del rispetto dei diritti umani) e afferma che il rapporto «non è un trattato del caso», ma è stato preparato proprio per sferrare un preciso attacco alla politica che l'URSS conduce per rafforzare la distensione internazionale.

Il discorso di Carter — scrive l'organo sovietico — rappresenta «un nuovo anello» nella catena delle azioni «anticomunisti e antisoviet» che si ed è in questa campagna di attacchi e di vacanti critiche all'URSS che si sta sempre più passando «lo scopo degli ambienti ufficiali di Washington, al più alto livello dell'attuale amministrazione».

La risposta sovietica — che giunge proprio a pochi giorni dall'inizio della conferenza di Belgrado — appare particolarmente decisa ed investe, senza giri di parole, la nuova amministrazione americana e direttamente il presidente Carter. A Mosca si nota questo «particolare» e si mette in evidenza che l'intervento della *Pravda* può essere considerato come un vero e proprio avvertimento alla delegazione americana che partecipera alla conferenza di Belgrado. In pratica il Cremlino fa sapere che non è disposto ad accettare uno «scontro» sui temi avanzati da Carter e che vuole, anzi, giungere nella capitale jugoslava in una situazione «chiara e distesa».

Il discorso sui problemi dei diritti umani nell'URSS viene quindi respinto in maniera decisa. Come risposta, la stampa, la radio e la televisione insistono nell'esaltare sempre più il valore del sistema socialista e danno, nel contempo, ampie notizie sulle proteste, violazioni dei diritti umani, che si verificano nel mondo capitalista.

La *Pravda* a tal proposito sostiene che tutta la campagna che gli ambienti ufficiali americani in primo luogo — stanno sviluppando a proposito dei diritti umani nell'URSS, tende esclusivamente a distogliere l'attenzione delle masse popolari dei paesi capitalisti «dalle gravi difficoltà che attraversa la società borghese, nel contesto della profonda crisi economica, politica e sociale».

Mosca, in altre parole, vuole avvertire la Casa Bianca che non è su questa strada che si dovrà svolgere la discussione. E' necessario — scrive infatti l'organo del PCUS — che si avvii «un colloquio sereno» volto a sviluppare i temi della cooperazione e dell'amicizia. E' in questo senso che il rapporto di Carter viene duramente criticato e viene definito come «redatto senza tener conto della realtà e della logica». Mosca insinua poi che il discorso del presidente è stato «scritto dai nemici della distensione»; ma si tratta — come fanno notare ambienti americani a Mosca — di un tentativo di operare una differenziazione tra Carter e il suo *staff*.

Dando notizia dell'articolo dell'organo del PCUS i commentatori della radio sovietica insistono nell'affermare che il rapporto di Carter «falsifica la realtà dei paesi socialisti e che a Belgrado bisognerà «dimenticare queste parole di guerra fredda».

Carlo Benedetti

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' quotidiano, a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100 - COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALE: edizione nazionale generale 1 modulo: feriale L. 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6.600 - 12.300; giovedì e sabato 8.800 - Reggio Emilia: L. 5.700 - 11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; Firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.800 - Napoli-Campania: L. 6.600 - 8.800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8.800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3 5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico
G.A.T.E. - 00185 Roma
Via dei Taurini, 19